

DA TORINO MARCO BONATTI

«Un'Ostensione nel 2015? Non posso confermare né smentire. Certo l'attesa c'è, e anche l'occasione non

mancherebbe, in concomitanza con il Giubileo per i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco». Interventuto alla presentazione dell'avanzamento lavori nella Cappella del Guarini l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha risposto alle domande dei giornalisti sulle voci circa una nuova possibile Ostensione, e sulla partecipazione di papa Francesco. Ma per adesso, appunto, si tratta solo di voci:

e la conferma dell'Ostensione potrebbe venire solo con l'accordo della Santa Sede, proprietaria del Telo lasciato in eredità al Papa da Umberto II di Savoia.

L'arcivescovo di Torino, Custode pontificio della Sindone, ricorda anche che

un'eventuale Ostensione dovrebbe avere, come tutte, un carattere ecclesiale e pastorale, per richiamare a quel Volto che testimonia i segni della passione del Signore. Senza nascondersi, tuttavia, che negli ultimi decenni l'esposizione della Sindone ha rappresentato un importante terreno di collaborazione fra Chiesa e società civile, sia nell'organizzazione

dell'evento sia per la promozione del territorio. Monsignor Nosiglia ha risposto alle domande sulla Sindone in margine alla conferenza stampa in cui è stato presentato il cantiere di restauro della cappella, distrutta nell'incendio dell'11

aprile 1997. Dopo una lunga e dolorosa fase di appalti andati a vuoto, con relativi costi e problemi giudiziari, questa è la volta buona. I lavori procedono da 17 mesi senza più ritardi, e si dovrebbero rispettare i tempi di consegna: entro il marzo 2014. Milano

Turetta, responsabile regionale piemontese dei Beni culturali e l'ingegner Paolo Napoli, a capo del cantiere, hanno presentato lo stato dei lavori, ricordando che sono ormai completate tutte le opere di consolidamento strutturale del corpo "basso" della Cappella. I prossimi mesi saranno dedicati alla parte più difficile e impegnativa, la risistemazione della guglia, il

Proseguono da 17 mesi senza più ritardi i lavori che si sono resi necessari a seguito dell'incendio dell'11 aprile 1997. Né conferme né smentite dall'arcivescovo Nosiglia circa la possibilità di un'Ostensione nel 2015

vero capolavoro del Guarini, una specie di "cesto" traforato e rovesciato, che riversava all'interno della Cappella stessa una luce unica per quantità e qualità. I tecnici hanno proceduto con grandi difficoltà anche perché non si

sono mai trovati i disegni originali del Guarini: e dunque è stato necessario non solo progettare il restauro, ma "ricostruire" il pensiero che ha dato origine al disegno...

Ci sono ancora 1550 elementi di marmo, su 5450 complessivi, da sistemare sulle pareti; ma gli arconi e gli "occi" della struttura sono stati ricomposti e messi in sicurezza. Il progetto complessivo impegna 25 milioni di euro: di questi ne sono ancora da spendere 6 entro marzo 2014 per il completamento dei lavori fondamentali. Ma servono poi, ha ricordato Turetta, altri soldi per avviare quei progetti complementari necessari, per

Entro marzo il restauro della Cappella della Sindone

rendere la Cappella nuovamente accessibile. L'altra notizia importante è che partono, finalmente, i lavori per la realizzazione della "clean room", la camera sicura che si aprirà a fianco della cappella, nel Duomo di Torino, in cui è attualmente custodita la Sindone (da quella cappella è stata esposta nell'Ostensione tv del 30 marzo scorso, Sabato Santo). La camera sicura servirà prima di tutto come via di fuga in sicurezza, in caso di emergenze; ma sarà anche il locale "giusto" per le campagne di ricerca scientifica o fotografica che potranno in futuro coinvolgere la Sindone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2013

I salesiani lanciano un sito di raccolta fondi per i giovani

TORINO. Un sito, www.donboscoequi.it, per raccogliere i sogni in rete, per offrire il proprio contributo, non solo finanziario, ma anche di idee, iniziative, progetti sociali. «È un'iniziativa legata al bicentenario di don Bosco - spiega don

JMoreno Ripetto, direttore dell'emittente salesiana Primaradio - . Si tratta di una piattaforma di crowdfunding, un nuovo strumento per la realizzazione di progetti sociali ed educativi a vantaggio dei giovani, secondo lo stile del nostro fondatore don Bosco».

8 OTTOBRE 2013 MARTEDÌ 17



“La Cappella della Sindone è pronta per il Papa”

Nosiglia: sull'Ostensione del 2015 sarà Francesco a decidere

La storia

MAURIZIO LUPO

Una nuova Ostensione della Sindone nel 2015 per onorare i 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco? L'Arcivescovo Cesare Nosiglia è cauto: «Non confermo, non smentisco, ma ci spero. L'Ostensione viene decisa dal Papa e non esiste al momento alcuna decisione in merito. In ogni caso la Diocesi è pronta a fare la sua parte. E a quanto pare sono pronti anche coloro che provvedono al recupero della Cappella della Sindone». L'ha detto con un sorriso soddisfatto, durante la visita alla Cappella, accompagnato dal Direttore regionale dei Beni Culturali Mario Turetta.

Visita al cantiere

I lavori di recupero, diretti dall'ingegnere Paolo Napoli, hanno già speso 19 dei 25 milioni stanziati e rispettano i programmi, per concluderli il 30 marzo 2015. I risultati del lotto in corso, da 8,7 milioni, sono evidenti ed emozionanti. Tredici maestose e nere colonne portanti, devastate dal rogo del 1997, sono tornate a reggere la Cappella. Il cantiere avviato il 30 aprile 2012, le ha sostituite con altre nuove, in identico marmo di Frabosa. È stato un intervento complesso, per sostituire 1550 elementi di marmo gravemente danneg-

DICIASSETTE MESI Tempi rispettati dopo la ripartenza dei lavori nell'edificio

giati dall'incendio, su un totale di 5450. Non possono essere solo consolidati. Perché devono restituire la capacità portante all'edificio. Gli altri conci, già consolidati, saranno integrati con apposite malte da un successivo appalto.

Finora, dopo 17 mesi di cantiere, sono stati eseguiti tutti i rilievi, i modelli tridimensionali e i prototipi in polistirolo dei conci lapidei da sostituire. Oltre alle 13 colonne dell'ordine minore al primo livello, sono state sostituite tutte le lesene dell'ordine maggiore.

Analoghi interventi hanno ricevuto colonne e conci dell'arco sghembo che si affaccia sul Duomo e quelli della trabeazione del vestibolo nord-occidentale. Mentre, al se-

condo livello, nuovo marmo grigio ha sostituito cinque dei sei «occhi» della Cappella e tre archi del bacino tronco.

Archi consolidati

Sono finite pure le operazioni che hanno consolidato gli archi del cestello della cupola e dei finestroni. A tanto si affiancano le lavorazioni in laboratorio dei conci in marmo grigio che verranno sostituiti al terzo e al quarto livello della Cappella. In parallelo proseguono gli interventi complementari alla stabilità dell'edificio. Nei giorni scorsi si è provveduto a puntellare il quarto ordine dei suoi archetti. Tutti questi lavori finiranno a primavera. Ma per ultimare il

ALTRE RISORSE Mancano 4 milioni per completare l'intervento di restauro

recupero saranno necessari altri interventi. Dovranno integrare i volumi della Cappella, rifinire l'apparato decorativo interno, risanare gli esterni, rifare tutti i serramenti, riordinare gli elementi bronzei e rendere funzionale l'impiantistica. Servono ancora circa quattro milioni. Uno lo ha già stanziato lo Stato. Per gli altri Nosiglia e Turetta confidano nella Compagnia di San Paolo e nella Fondazione Crt. Nel 2016 ogni prognosi verrà sciolta. Il monumento sarà libero e guarito.

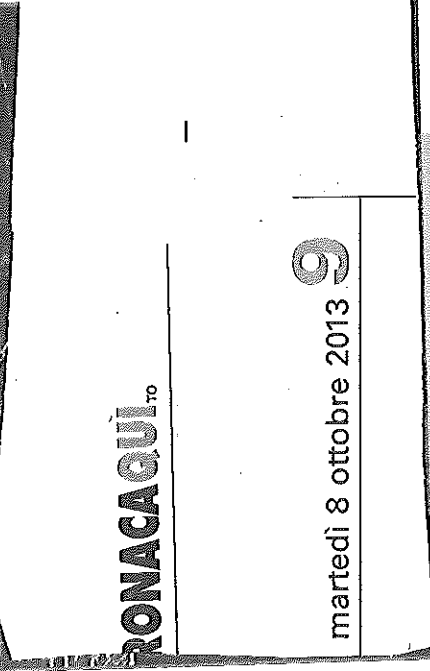
IL CASO Restauri completati entro il 2015. Ma mancano ancora tre milioni di euro

La cappella della Sindone riapre per papa Francesco

→ L'ultima parte del restauro della Cappella della Sindone entra nella sua fase più delicata e il lavoro dovrebbe essere completato entro il 2015. Solo allora spariranno il cantiere e le strutture metalliche di sostegno per intervenire sulle «strutture in elevazione», saranno completati i recuperi «artistici», come elementi bronzeei, decorazioni e serramenti. Così la secentesca Cappella del Guarini tornerà ad essere aperta al pubblico, forse con un «taglio del nastro» d'eccezione. Per ora tutto resta in mano alla provvidenza e alla Santa Sede, perché dalla Diocesi non arrivano conferme o smentite, ma il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco e l'Expo a Milano restano, pur sempre, due grandi eventi che potrebbero portare in città Papa Francesco. Se non si tratterà di una vera e propria un'ostensione, una visita di Papa Francesco alla Cappella del Guarini «non è da escludere» secondo l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Io non confermo e non smentisco. La Santa Sede sta seguendo l'evolversi dei lavori, ma non

vogliamo forzare la mano o dare l'impressione di «tirarlo per la giacchetta» sottolinea con un sorriso Nosiglia, prima di indossare il casco da cantiere e salire sul montacarichi che lo porterà insieme ai tecnici a visitare lo stato di avanzamento dei lavori. «Ricordo come stavano le cose al mio arrivo ed è impressionante riscontrare che procedono bene, faccio questa visita a cuor contento». Il penultimo lotto di lavori procede ormai da diciassette mesi. Il cronoprogramma del ripristino delle colonne e degli archi in marmo è stato seguito con precisione svizzera, così da prevedere la consegna entro la prossima primavera e avere ancora sei o sette mesi di tempo per le «ultime rifiniture».

Anche perché, per completare il recupero di ciò che è andato danneggiato nell'incendio del 1997, servono ancora più di 3 milioni di euro. Per la precisione, 4,7 milioni dai quali è già possibile scomputare un milione promesso dal ministero dei Beni e delle attività culturali, mentre per il restante sono in corso colloqui e trattative con Fondazione Crt e Compa-



RONACAGUI^{ro}

martedì 8 ottobre 2013

9

PER SAN GIOVANNI BOSCO ED EXPO

Nel 2015 il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco e l'Expo a Milano saranno i due grandi eventi che potrebbero portare in città Papa Francesco. L'occasione per la visita anche della cappella della Sindone

gnia di San Paolo, come ha spiegato il direttore regionale dei Beni culturali, Mario Turetta, insieme al direttore del lavoro, Paolo Napoli, accompagnando al cantiere l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Ad oggi, rispetto al progetto originale e all'appalto da 8,7 milioni di euro non sono state necessarie varianti o adeguamenti, prevedendo la sostituzione di 1.550 elementi gravemente danneggiati su 5.450 complessivi. «Non potrà più essere vittima del fuoco» assicura l'ingegner Napoli. «Gli elementi infiammabili di legno sono stati quasi del tutto eliminati».

Enrico Romanetto

Sindone, lavori fino al 2015 ma servono ancora 4 milioni Nosiglia visita il cantiere: "Traguardo vicino"

MARINA PAGLIERI

UNA parte delle colonne in marmo sostituite o consolidate, cinque "occhi" su sei smontati e rimessi al loro posto, gli archi di scarico dei costoloni nel tamburo rinforzati, come quelli in muratura definitivi. È l'arco sghembo, che si intravedeva all'ingresso in duomo, ricostruito con i marmi originali di Frabosa. Sono alcuni degli interventi realizzati negli ultimi 17 mesi per il recupero strutturale della Cappella della Sindone, presentati ieri mattina a Palazzo Chiabrese dal direttore regionale del Mibac Mario Turretta. Al suo fianco l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che non entrava nel cantiere dal febbraio 2011: ha potuto farlo di nuovo ieri, al termine della conferenza stampa, accompagnato dall'ingegner Paolo Napoli, direttore dei lavori per la riabilitazione del capoluogo di Guarini, andato in fumo nell'ormai lontano 1997. Nosiglia ha annunciato che dalle prossime settimane procederà alla rimozione della sacrestia nuova di fianco alla Sindone e alla creazione della "clean room" per le produzioni e la manutenzione del sacro lino in un'area tra la cappella e Palazzo Reale.

«Speravo di vedere la fine del recupero della cappella prima della fine del mio incarico, oggi sono contento perché la meta si

Sarà presto rimossa la sacrestia nuova e verrà allestita una "clean room" per curare il sacro lino

avvicina, ho il cuore aperto per questo traguardo - ha detto Nosiglia - La Sindone è uno dei tesori della città, infonde coraggio,

invita alla perseveranza nella ricerca del bene comune. Va ricordata di tutte le attenzioni». Prima della visita, la spiegazione dello stato dell'arte: al centro di questa fase di lavori, la sostituzione di 1550 "conci" da ricostruire sui 5500 schedati. Tra i punti d'orgoglio dei progettisti, la ricomposizione dell'arco sghembo, per cui si sono utilizzate colonne divise in due pezzi, di cui la parte inferiore pesa 4 tonnellate; sono state caricate ad agosto su una gru, spinte a mano nella cappella con un carrello e sollevate con un paranco: «Più o meno la stessa tecnica dei tempi

GLI studenti delle scuole piemontesi hanno tempo fino al 15 novembre per richiedere gli assenti di studio. Ieri la giunta regionale ha infatti deciso di prorogare di un mese la scadenza per presentare la domanda. Da quest'anno la richiesta si compila esclusivamente via Internet e la procedura ha causato qualche problema alle famiglie, come confermano l'assessore all'Istruzione, Alberto Cirio, e

Proteggere dalla fiamma

Domande per assenti di studio la scadenza è al 15 novembre

quello alla Modernizzazione della pubblica amministrazione, Gian Luca Vignale: «Questo è il primo anno per il nuovo sistema di compilazione online: come tutte le novità ha bisogno di tempo per andare a pieno re-

gime. Ma una volta testato ci permetterà di essere rapidi nella gestione delle richieste». Per chiedere gli assenti che aiutano a coprire le spese scolastiche di iscrizione e frequenza, i libri, i trasporti e le attività

integrative occorre andare sul sito www.piemontefacile.it. La richiesta può essere fatta in tre modi: tramite posta certificata, tramite firma digitale o attraverso le credenziali che si possono ottenere registrandosi su "Sistema Piemonte" (www.sistemapiemonte.it/registrazione) oppure rivolgendosi a uno degli sportelli accreditati (l'elenco è su www.sistemapiemonte.it/scuole/assegni-studio).

La Repubblica

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2013

TORINO

X

La Repubblica

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2013

TORINO

di Guarini» ha commentato Napoli. Durante il tour nella cappella si sono viste colonne in parte rifatte con i marmi adottati di recente, dopo la constatazione che dalle cave di Frabosa, le stesse cui attingeva Guarini, più di tanto non si poteva ottenere. Si è ripiegato allora sul marmo nero delle Alpi Orobitiche intorno a Bergamo e sul bigio delle Apuane.

«Siamo in linea con il cronoprogramma» ha annunciato Turretta. La consegna del cantiere è prevista a marzo 2014, ma per la conclusione definitiva con il ripristino degli apparati decorativi, in calendario per il 2015 (anche se poi per altri 12 mesi, come ha spiegato l'ingegner Napoli, si dovrà mantenere la struttura di presidio in acciaio all'interno del monumento, che continuerà a essere monitorato) mancano all'appello 4 milioni e 200mila euro. A oggi ne sono stati spesi 19 sui 25 stanziati dall'origine. «Il Mibac ha impegnato un milione di euro, per gli altri stiamo aspettando risposte dalla Compagnia di San Paolo» ha concluso Turretta. Senza dimenticare la possibilità - come ha aggiunto l'arcivescovo - che un aiuto possa arrivare anche dalla Fondazione Crt.

DOPO L'INCENDIO DEL 1997

Cappella del Guarini, lavori finiti nel 2015

La promessa del ministero: «Cantiere chiuso in 2 anni». Ma servono 3 milioni

Tesori culturali, Italia e Francia a confronto a Palazzo Chiabrese

Entra nel vivo l'attività culturale dell'Alliance française di Torino con una rassegna di tre incontri dedicati al patrimonio culturale. Tre appuntamenti durante i quali si parlerà di come gestire e valorizzare il patrimonio, come fotografarlo e coglierne in immagini le differenti bellezze e, infine, di come studiarlo e analizzarlo. Elemento comune e fil rouge dei tre diversi momenti sarà il continuo confronto tra Italia e Francia, in omaggio all'anno di «Torino incontra la Francia». Nel primo incontro, in programma giovedì negli spazi di Palazzo Chiabrese, organizzato con la collaborazione della Direzione dei Beni culturali per il Piemonte, verrà dato ampio spazio al dibattito sul tema gestione e promozione del patrimonio culturale. A partire dalle 15, nel corso della tavola rotonda a cui parteciperanno il direttore regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte, Mario Turetta, il direttore generale del Domaine national de Chambord, uno dei più conosciuti castelli della Loira, Jean d'Haussonville, il presidente del Comitato francese di salvaguardia di Venezia, Jérôme Zieseniss, il vicepresidente della Fondazione Fitzcarraldo e direttore dell'Osservatorio culturale del Piemonte, Luca dal Pozzolo, il direttore della Reggia di Venaria Reale, Alberto Vanelli e il direttore della Fondazione Teatro Piemonte Europa, Beppe Navello. Con il loro aiuto si analizzeranno i metodi di gestione e di valorizzazione dei beni culturali italiani e francesi, enfatizzando le best practise sia del pubblico che del privato. L'ingresso all'incontro è libero fino a esaurimento dei posti.

ILARIA DOTTA

Sono passati ormai più di sedici anni dal rogo. Da quella notte dell'aprile 1997 quando le fiamme divorarono il capolavoro del Guarini, la seicentesca cappella barocca della Sindone posta tra il Duomo e Palazzo reale. E finalmente si comincia a vedere la fine del cantiere. È iniziata infatti la «fase più delicata e complessa dell'intervento», come la definiscono Mario Turetta, direttore regionale dei Beni culturali, e Paolo Napoli, direttore dei lavori.

Il cantiere di «riabilitazione delle strutture in elevazione» della Cappella della Sindone, consegnato il 30 aprile dello scorso anno all'impresa Arcas di Torino, prevede la sostituzione

ORA LA FASE PIÙ COMPLESSA

Si stanno sostituendo le parti gravemente danneggiate: 1550 elementi di marmo su 5450

ne di circa 1.550 elementi di marmo gravemente danneggiati dall'incendio, su un totale di circa 5.450, per i quali non è stato possibile il consolidamento. Si è reso dunque necessario provvedere alla produzione in laboratorio dei conci da sostituire, dopo gli indispensabili rilievi topografici e la creazione di modelli tridimensionali e prototipi in polistirolo. Al momento sono stati realizzati tutti gli interventi previsti in progetto al primo e al secondo livello della Cappella, con la sostituzione delle colonne con segmenti di tronco da quattro tonnellate, e si sta provvedendo alla produzione dei conci per il terzo e quarto livello. Un intervento nel quale è impegnata una squadra di quasi cinquanta persone e per il quale è stata preventivata una spesa di circa 8,7 milioni di euro (il costo complessivo dei lavori è superiore ai 200 milioni). E una volta terminata questa fase - il nono e penultimo lotto do-

rebbe essere completato entro il marzo del prossimo anno - la riapertura della Cappella potrà dirsi veramente vicina. Per il completamento del restauro, come spiegato da Turetta, resteranno successivamente da realizzare alcuni lavori «di integrazione volumetrica e finitura superficiale dell'apparato decorativo interno». E poi, il restauro delle superfici esterne, incluso il rifacimento di tutti i serramenti lignei, il restauro degli elementi bronzei e la rifunzionalizzazione impiantistica, con un occhio di riguardo per la sicurezza. E naturalmente lo smontaggio dell'imponente struttura interna di presidio

e degli apprestamenti di cantiere. Interventi che, come promesso dal direttore regionale, dovrebbero essere completati entro il 2015. Sempre che si riescano a reperire in tempo i 4 milioni necessari a finanziare l'ultimo intervento prima della consegna. Per adesso il ministero dei Beni culturali ne ha messo a disposizione uno, al resto ci penseranno gli sponsor privati.

TORINO

il Giornale del Piemonte Martedì 8 ottobre 2015

Al Ferrante Aporti il recupero passa dalla radio

Da Jovanotti a Fabri Fibra, le scelte dei detenuti

La storia

ELENA LISA

Che poi la chiave per capire come sia possibile, ancora minorenni, finire in carcere basta chiederla a loro, ai detenuti. E te la danno senza ipocrisia. Agli adulti semmai spetta scoprire perché. Per aiutarli a non cadere più.

«Sulla strada buona io fatico a starci. Vivo scivolando sulle situazioni pericolose, come se mi muovessi sempre su una buccia di banana». Cristian Lazzarin, di Pavia, ha 20 anni e sta scontando al Ferrante Aporti un residuo di pena: è maggiorenne, ma lui sta lì perché il reato l'ha commesso quando ne aveva meno di 18. Una delle tante incongruenze del nostro sistema penale.

Speaker in radio

Con altri cinque reclusi, ieri, è stato il protagonista del carcere, uno di quelli che i ragazzi spesso vorrebbero essere: per un giorno è stato un dj radiofonico, uno speaker. Questo di Torino è l'unico esperimento in Italia: Primaradio ha mandato in onda i ragazzi del Ferrante che quest'estate hanno partecipato a un progetto di scolarizzazione e a un laboratorio dove

NO ALLA DIRETTA

Ai reclusi come loro non è permesso comunicare con l'esterno

imparare a far radio. Tutto reso possibile dalla collaborazione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e con l'associazione «Aporti Aperte».

I ragazzi hanno riassunto le storie di cinque big della canzone in due, tre minuti di speakeraggio. E la radio li ha trasmessi. Ovviamente non si è trattato di una diretta, gli interventi erano già stati registrati perché ai reclusi, e loro lo sono, non è permesso comunicare con l'esterno.

Fabri Fibra

«Mi piacciono l'hip hop e il rap - dice ancora Cristian, occhi blu, sigaretta in bocca e braccia tatuate - perciò occuparmi di Fabri Fibra non è stato complicato. Anche se le sue rime sono un po' commerciali per me che ascolto la musica di chi in galera c'è stato veramente». Poi aggiunge: «Comunque, sempre meglio di Jovanotti».

L'esperimento ha coinvolto tutti. Per prima la direttrice del carcere, Gabriella Picco, che si muoveva a suo agio nello stanzone con le pareti colorate allestita a studio radiofonico con tanto di console e mixer. La stanza della festa conclusiva del laboratorio «Nuovi speaker» dove c'erano i cinque ad ascoltare l'effetto della loro voce in radio, a vedere realizzato il loro lavoro,

poi una trentina di ospiti del Ferrante, compagni di sventura tra i 15 e i 21 anni che provengono dall'Africa, dal Sud America, dall'Est Europa e dall'Italia. Si lanciavano in un tifo sfrenato non appena su Primaradio veniva annunciato il nome di uno dei loro.

Il cerchio

Seduti, prima diligentemente sulle sedie disposte in fila, e poi mano più disordinati e in cerchio, anche gli studenti del liceo Valsalice che hanno già partecipato alle iniziative del carcere minorile. Il cerchio non si formava per ca-

so: ogni volta che nel gruppo arrivava un ragazzo del Ferrante, il desiderio visibile degli studenti era quello di stringersi e ascoltare la sua storia. «Ecco - ha detto soddisfatta la direttrice - questo è il nostro compito. Educare chi passa di qua, trasmettere valori diversi rispetto a quelli che conoscono e facilitare il loro reinserimento. Perché se lo meri-

L'UFFICIO PIO

«Partecipare al nuovo percorso dei ragazzi è doveroso»

tano ed è giusto farlo».

Quelli che hanno partecipato al progetto, per dire, sono stati «adottati» dalle iniziative del carcere di questa estate. «In inverno - dice ancora Gabriella

Picco - facciamo scuola, ma nei mesi estivi non ci sono insegnanti, così abbiamo pensato ad attività di recupero e a laboratori per i ragazzi che sono qui, e si fermano in media 60 giorni».

Ad ascoltare la trasmissione radio anche Maria Pia Brunato,

presidente dell'Ufficio Pio e garante dei diritti dei detenuti: «E' il vissuto a fare la differenza e quello che si portano dietro questi ragazzi è particolarmente duro. Partecipare al loro nuovo percorso è doveroso».

Doveroso perché ascolti le

loro storie e ti accorgi davvero che le scelte in certi casi c'entrano fino a un certo punto. Elena è una studentessa di 17 anni del Valsalice: «Sono come noi, hanno solo ricevuto meno affetto, meno cura, meno pazienza, meno tutto».

APPALTI SOTTO INCHIESTA

L'ordinanza punta il dito anche contro il direttore per la sua condotta nella vicenda

I protagonisti

“Vanelli più che connivente”

Il gip: non è indagato ma oggetto di valutazione separata

NON è indagato, Alberto Vanelli, il direttore del consorzio della Venaria Reale. Lo dice chiaro il comunicato del procuratore Giancarlo Caselli e dell'aggiunto Andrea Beconi. Tuttavia è lo stesso giudice per le indagini preliminari Loretta Bianco, nella sua ordinanza di applicazione delle misure cautelari, ad esprimere alcune perplessità, gettando ombre sul fatto che Vanelli potesse essere forse a conoscenza delle dinamiche illegali legate a Francesco Perrone. «Non può non colpire che, nonostante Vanelli non sia oggetto della presente inchiesta di misura, ma di separata valutazione, pone

in essere una condotta che va ben al di là della semplice connivenza», scrive infatti il gip. Nelle intercetta-

Per il magistrato l'unica sua preoccupazione era non far crescere le spese dei lavori

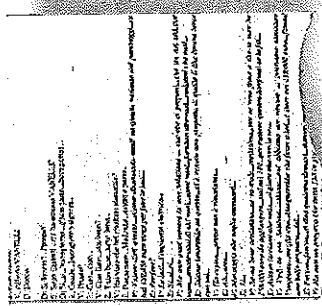
zioni che riguardano l'appalto vinto da Les per realizzare i parcheggi vicino alla Reggia, la ditta aveva presentato un'offerta in perdita. Tale perdita doveva però essere

poi coperta dalle varianti in corso d'opera. E' proprio Vanelli a essere contattato più volte direttamente da Ezio Emrretti, il marito di Maria Grazia Ferreri (direttrice del patrimonio della Regione, nonché socio occulto di Les). Ma il direttore è anche colui che “metterà i paletti” per le spese dei lavori, proponendo di bandire semmai una seconda gara. «La sua unica preoccupazione relativa a tale variante — scrive il gip — è che la stessa non superi una certa soglia in termini di aumento di spesa, visti i fondi disponibili». Il 4 marzo 2013, è intercettato in una telefonata con Emrretti. V: “hai visto che bel risultato elet-

torale?” E: “Porco cane, siamo a posto!” V: “Stiamo diventando matti su questa variante dei parcheggi, tu hai 180 mila euro circa per fare le luci, l'impianto elettrico...” E: “Sì, sì”. V: “Ma non puoi trovare una soluzione che ci proponi... stai nei 180 mila euro, avvalendoti di chi vuoi. (...) Cioè... Se va bene, benissimo... se va male, malissimo. Ma io non ho 150 mila euro da aggiungere, stai nei 180 per mettere quattro lampioni: ce-la fai!” E: “Va bene guardo e ti dico?”. V: “Se mi aggiusti quella mi dai una grande mano... grazie”.

(s. mazz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTO

Uno stralcio dell'ordinanza in cui si parla del ruolo di Vanelli nella vicenda

Quattro ore senza bus e metrò e il traffico della sera va in tilt

A fine mese altro sciopero Gtt contro la vendita dell'azienda

GABRIELE GUCCIONE

C'ERA da aspettarsi che lo sciopero di quattro ore dei mezzi pubblici non sarebbe stato indolore. Che avrebbe mandato in tilt il traffico di tutta la città. C'è stato chi nell'ora di punta, dopo le cinque del pomeriggio, alla chiusura degli uffici, invece dei soliti 20 minuti per raggiungere Madonna di Campagna da via Madama Cristina ci ha impiegato tre quarti d'ora. Trarallentamenti sulle grandi arterie di scorrimento e code agli incroci è stato questo l'effetto del primo «sciopero politico» indetto dai sindacati, questa volta tutti, nessuno escluso, contro gli intendimenti dell'amministrazione guidata dal sindaco Piero Fassino di «spacchettare» Gtt, di vendere il 100 per cento dei parcheggi e l'80 per cento della società dei trasporti. Circa l'80 per cento dei lavoratori, con punte in alcuni depositi dell'85 per cento, ha incrociato le braccia dalle 17 alle 21. E i cittadini torinesi l'hanno provato sulla loro pelle, lungo tutto l'asse di corso Vittorio Emanuele, via Nizza e corso Bramante, corso Casale e Moncalieri, piazza Derna, corso Cairoli. Senza contare la pioggia, che ci ha messo del suo. Quello di ieri, mentre in Sala Rossa la Lega

Nord faceva ostruzionismo a oltranza insieme a Fdi e i Cinque Stelle definivano la richiesta di un referendum sulla vendita avanzata da Sel un «teatrino», è solo un assaggio della lotta dura che i sindacati dei lavoratori Gtt, dai confederati Cgil, Cisl e Uil, a Faisa-Cisal e Fast-Confasal, fino all'Ugl, hanno messo in programma contro l'amministrazione Fassino.

Un altro sciopero, questa volta di ventiquattrore, sarà deciso oggi dopo una riunione dei sindacati. Probabilmente sarà indetto già

a fine mese. «Vedere code chilometriche e gente ferma per strada dispiace, ma di fronte al rifiuto del dialogo da parte del sindaco siamo costretti ad agire in questo modo — denuncia Claudio Furfaro della Fit Cisl — Non c'è nessun piano strategico sui trasporti, soltanto una svendita per fare cassetta». Antonio Corradi della Filt Cgil rincara la dose: «Vendere a pezzi l'azienda avrebbe gravi conseguenze sul futuro del servizio ai cittadini e sui lavoratori». E Antonio Molica della Uil Trasporti aggiunge: «I

lavoratori sono preoccupati, e la politica deve capire le vere esigenze dei cittadini. Non è vendendo un'azienda che si risolvono i problemi di bilancio». Ai sindacati non dispiacerebbe l'idea lanciata dal governatore della Lombardia, Roberto Maroni, della creazione di un'unica azienda dei trasporti del Nord Ovest: «È una buona idea — afferma Fabio Cermentati della Fast — che consentirebbe migliorie sugli acquisti e sull'organizzazione del personale».

© R/PRODUZIONE RISERVA



XIII

In Regione presidente della coop Vertenza "Abit" c'è uno spiraglio

C'È uno spiraglio nella vicenda dell'Abit di Grugliasco. Ieri l'assessore al welfare Claudia Porchietto ha incontrato Antonio Baietta, il presidente della Trevalli Cooperlat, che ha deciso di trasferire la produzione e chiesto la mobilità per 97 dipendenti. Dal vertice è emersa la disponibilità da parte del gruppo a valutare una cessione del marchio con garanzie sui livelli occupazionali. Nessuno stop, invece, sulla mobilità, per la quale all'interno dello stabilimento di corso Allamano cresce la tensione: il 30 ottobre, infatti, i lavoratori perderanno il lavoro.

Cinque arresti «Era la cricca dei cantieri reali»

Venaria cuore dell'inchiesta: anche 13 indagati
Questo non è l'unico filone. Nel mirino anche Vanelli

MASSIMILIANO PEGGIO

Le Reggia degli affari. Non solo per l'ingegner Francesco Pernice che faceva lavorare gli amici in cambio di favori nella sua abitazione o aveva un occhio di riguardo per l'impresa di restauri che ha assunto il figlio. Ci sono anche intercettazioni che fanno tremare i massimi vertici culturali della Reggia, a leggere le 430 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare

firmata dal gip Loretta Bianco sugli appalti gestiti da Pernice, tra cui la realizzazione dei parcheggi a ridosso della Reggia, per un valore di quasi 6 milioni di euro.

«Non può non colpire - scrive il giudice - che, nonostante Vanelli non sia oggetto della presente richiesta di misura, ma di separata valutazione, pone in essere una condotta che va ben al di là della semplice connivenza in quanto da tutte le conversazioni risulta chiaro che l'unica sua preoccupazione relativa a tale variante è che la stessa non superi una certa soglia in termini di aumento di spesa, visti i fondi disponibili, lungi dal merito che chiede addirittura all'imprenditore di individuare».

La difesa

Alberto Vanelli, direttore del Consorzio La Venaria Reale, respinge qualsiasi sospetto. È amaro e sarcastico: «Non so assolutamente nulla di questa cosa. La frase del gip, estrapolata dal contesto, non mi evoca nulla. È francamente fatico a comprenderne il senso. Anche se - posso dirlo? - mi sembra abbastanza pesante. Non mi sono mai occupato di appalti, gare e direzioni lavori: seguivano Pernice e i vari direttori dei lavori. Né avevo sentore che esplodesse questa cosa. Negli ultimi giorni mi sono impegnato e mi sto impegnando del calendario

degli eventi per la ricorrenza del sesto anno di apertura al pubblico della Reggia. Altro non so».

L'allegria gestione.

Cinque arresti e una dozzina di indagati. L'inchiesta parrebbe andare ben al di là delle misure cautelari eseguite ieri dai carabinieri della procura. «Comune a tutti gli indagati - aggiunge il gip - è certamente la sistematicità delle condotte poste in essere che evidenzia che i fatti in contestazione non rappresentano per nessuno di loro episodi isolati, ma l'abituale modalità di gestione dei rapporti relativi a gare per appalti pubblici e all'esecuzione dei contratti che ne conseguono». I «furbetti» della

IL SISTEMA VENARIA
Il gip evidenzia
un'abituale modalità
nella gestione

cultura, con incontri e telefonate, il gruppetto avrebbe «manipolato» gli appalti riguardanti la Reggia e altre opere appaltate dalla Regione. L'ingegnere, accusato di corruzione e turbativa d'asta, è ritenuto responsabile di aver assicurato i lavori di restauro alla ditta che ha assunto suo figlio. L'intervento risale al 2011, per la chiesa di Sant'Uberto del Rondò Alfieriano, garantito all'impresa Ottaviano Restauri, il cui socio accomandatario è indagato a piede libero per turbativa d'asta. È da questo episodio che è partita l'indagine. Da qui sono emersi gli altri capi d'imputazione, che riguardano il parcheggio e altre opere, tra cui il restauro dei Giardini di Palazzo Reale e i lavori di subappalto degli scavi e

movimento terra nel cantiere per la costruzione della nuova sede della Regione. Questo capitolo tocca da vicino l'ex presidente della giunta, Ezio Enrietti, marito di Maria Grazia Ferreri, numero uno del settore patrimonio della Regione. Enrietti è indicato come «socio occulto» della Les, ditta di lavori stradali. A 77 anni è finito in carcere. «Enrietti - scrive il giudice - i cui precedenti giudiziari concorrono costituire quelle eccezionali esigenze cautelari, necessarie in considerazione dell'età, che determinano l'accoglimento della richiesta del pm, e che evidentemente lo hanno indotto a rimanere inserito in modo così radicale e patologico presso un ente pubblico». E aggiunge: «L'indagato, che grazie alla moglie Ferreri, funzionario di posizione apicale, ottiene in tempo reale informazioni assolutamente riservate». In un'occasione, a cena, il funzionario della Regione un imprenditore, ha parlato - documenti e calcoli alla mano - degli appalti finiti poi nel mirino della magistratura.

Liste d'attesa Ecco i numeri della vergogna

Quasi 400 giorni per una mammografia Il Pd: Cota ha fallito. La Regione: risolveremo

ALESSANDRO MONDO

Il prossimo dossier, già annunciato, riguarderà i tempi di attesa per gli interventi chirurgici: come i tre anni (tre) per sottoporsi a un'operazione di chirurgia della mano al Cto. Parola di Nino Boeti, consigliere regionale in quota Pd nonchè specialista in Ortopedia al Cto e al Maria Adelaide.

L'ingorgo

Ma basta sfogliare il «report» sulle liste di attesa per le prestazioni sanitarie, presentato ieri dai democratici in Regione, per rendersi conto che la sanità piemontese ha ancora molta strada da fare. O da recuperare, come precisa il Pd, che preferisce parlare di perdita di terreno rispetto agli ultimi anni: 245 giorni di attesa per una visita oculistica al Poliambulatorio di Ivrea, 356 per una visita cardiologica al Poliambulatorio Toscana (Torino), 254 giorni per un'ecocardiografia al San Luigi di Orbassano. Fino ai 454 giorni per una mammografia all'ospedale di Tortona ma a Chieri non scherzano con quasi 400. Fa fede la casistica riportata nella tabella, aggiornata ad agosto 2013.

Le cause

Secondo il Pd - rappresentato in conferenza stampa dal capogruppo Aldo Reschigna, con i colleghi Boeti e Ronzani - la prova provata che il blocco del turn-over, complice il peso del ticket su ogni prestazione, rende i tempi insostenibili e spinge progressivamente una quota sempre più significativa dei piemontesi verso la sanità privata. «Già oggi - spiegano Reschigna

Casi limite

L'Asl Torino 4 guida la classifica

Se è vero che il fenomeno interessa tutto il territorio, ci sono situazioni di particolare sofferenza. Tra i dati resi noti, emerge la grande difficoltà nella quale versa dell'Asl TO4, con 120 tra esami e prestazioni per le quali le attese superano i 3 mesi. «A Chivasso per una visita cardiologica due anni fa ci volevano 31 giorni, oggi 176 - spiegano dal Pd, dati alla mano - A Ciriè nel 2011 l'attesa per una visita neurologica era di 84 giorni, oggi sono 197. A San Mauro oggi per una visita pneumologica si aspetta 167 giorni contro i 64 di due anni fa».

e Boeti - in molti casi le liste di attesa sono triplicate o quadruplicate. E si badi bene, siamo partiti dai tempi di attesa superiori ai tre mesi. Cosa fa l'assessorato? Lattita, della questione non si parla più».

L'accusa

Accusa pesante, visto che l'abbattimento, se non l'eliminazione delle liste di attesa, ha sempre rappresentato un punto-cardine di Roberto Cota e della sua giunta. Un quadro che in assenza di politiche a medio e lungo termine rischia di peggiorare. Pesa in primis il blocco del turn over: Pesa la mancanza di specialisti per lacu-

ne discipline, e più in generale l'eccesso di medicalizzazione: fenomeno italiano. Boeti: «Che senso ha prescrivere la risonanza magnetica a un anziano che fatica a camminare? Anche un bambino sa che si tratta di artrosi. Invece facciamo quintali di risonanze che non servono a nulla».

Le proposte

Allo stesso modo, sono diversi gli esempi di quello che, stando al Pd, si potrebbe fare per alleggerire la situazione: dall'appropriatezza delle richieste all'inserimento nei Cup dei centri privati accreditati, dalle prestazioni aggiuntive da parte degli ospedali per le attese maggiori, e le patologie più gravi, alla pulizia periodica delle liste di attesa. Aggiunge Reschigna: «Se un paziente viene prenotato a sei-sette mesi, è probabile che si organizzi per conto suo».

La replica

Situazione nota in assessorato. «Le soluzioni possibili riguardano l'allargamento dell'orario di erogazione delle prestazioni, il potenziamento dell'accesso diretto, una razionalizzazione delle strumentazioni sul territorio, una più stretta collaborazione tra pubblico e privato, un maggior coinvolgimento del medico di medicina generale sul tema dell'appropriatezza prescrittiva - spiega l'assessore Cavallera -. Per quanto riguarda il sistema di prenotazione Sovracup e il monitoraggio dei tempi delle liste d'attesa, crediamo che sia possibile migliorare, in tempi brevi, anche con l'ausilio delle tecnologie e con una più ampia e tempestiva messa in rete dei dati riguardanti le agende di prenotazione delle aziende sanitarie sul territorio».

Politiche sociali

Non autosufficienti Sbloccati 50 milioni

**L'opposizione:
«E' solo un terzo
della somma
per il 2013»**

Oltre 50 milioni per le Politiche sociali, l'altra faccia della Sanità.

La giunta regionale ha approvato tre delibere. I provvedimenti riguardano il sostegno ai disabili e alle loro famiglie (17,5 milioni), i criteri per l'assegnazione delle risorse agli enti gestori per gli interventi socio-sanitari a sostegno di anziani non autosufficienti (12 milioni) e l'assegnazione delle risorse a sostegno della domiciliarità in lungo-assistenza previsti dal Fondo nazionale per le non autosufficienze (21,7 milioni).

Nel caso delle persone con disabilità e delle loro famiglie, si tratta dei fondi che annualmente vengono assegnati agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. Significa assistenza domiciliare, sostegno socio-educativo alle persone, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale nonché ai Progetti di vita indipendente. Le risorse per gli interventi socio-sanitari per anziani non autosufficienti vengono assegnate ai soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in base alla popolazione «over 75» appartenenti all'ambito di ciascun gestore rispetto al totale regionale di tale popolazione. Parliamo di assegni di cura, buoni famiglia, cure domiciliari in lungo-assistenza, letti di sollievo. Infine il Fondo nazionale per le non autosufficienze: progetti a sostegno della domici-

**Famiglie
in difficoltà**
Molte famiglie faticano a gestire i problemi di un anziano o di un disabile

liarità in lungo-assistenza per anziani «over 65» non autosufficienti e per persone con disabilità non autosufficienti di età inferiore ai 65 anni. Fondi statali. «Con l'approvazione del bilancio di assestamento ad agosto la Regione ha definito in 117,6 milioni le risorse da assegnare agli enti gestori dei servizi socio-assistenziali per il 2013», spiega Cavallera.

«L'assestamento votato dalla maggioranza prevedeva risorse per le politiche sociali per complessivi 164,7 milioni - replica Reschigna, Pd -. Al 30 settembre 2013 di questi risultavano impegnati 8,4 milioni. Il fatto che oggi la giunta abbia liberato risorse per circa 51 milioni sui 156 rimanenti in bilancio rappresenta un risultato più che modesto». [ALE.MON]